



PATRONAGE, CLIENTELISMO, AUTOCTONIA
FARE RICERCA SULLA POLITICA NEL SUD ITALIA

Antonio Vesco
Università di Torino



I primi lavori sulle relazioni patrono-cliente in area mediterranea (una selezione)

- *The people of the Sierra*, J. Pitt-Rivers (1954; trad. it. 1976);
- *Honor, family and patronage. A study of institutions and moral values in a Greek mountain community*, J.K. Campbell (1964);
- *Belmonte de los caballeros. A sociological study of a Spanish town*, di C. Lison-Tolosana (1966);
- *Patronage in Sicily*, di J. Boissevain (1966).

L'introduzione di una lettura di classe dei rapporti patrono-cliente

- J. Davis, *People of the Mediterranean*, London: Routledge and Kegan Paul, 1977;
- N. Colclough, *Social Mobility and Social Control in a Southern Italian Village*, in F. G. Bailey (a cura di), *Gifts and Poison*, Oxford: Blackwell, pp. 212-30, 1975;
- L. Li Causi, *Anthropology and Ideology: The Case of Patronage in Mediterranean Societies*, *Critique of Anthropology*, 4-5, pp. 90-110, 1975.

Tornare sul clientelismo da antropologi marxisti

- Per una recente rivisitazione delle relazioni di potere implicate dal rapporto clientelare (in una prospettiva marxista), cfr. C. Shore, *The limits of ethnography versus the poverty of theory. Patron-clients relations revisited*, in Sites, New Series - Vol. 3 No 2 - 2006.

LINK: <https://sites.otago.ac.nz/Sites/article/view/15/54>

Sull'esibizione e la concettualizzazione del clientelismo nelle società mediterranee

- G. Lenclud, *Il patronage politico. Dal contesto alle logiche*, in D. Albera, A. Blok e C. Bomberger, *Antropologia del Mediterraneo*, Guerini, Milano 2007 (ed. or. 2001).

La critica agli studi antropologici sul patronage era fondata?

- L'idea di “una cultura intesa come un tutto omogeneo e inerte, generatrice perversa di comportamenti mafiosi, e dell'individuo costretto da simboli, codici, comportamenti appresi nell'ambiente in cui è cresciuto” appare lontana dalle effettive teorizzazioni di quegli studiosi.
- Molte ricerche etnografiche prendevano le mosse, al contrario, “dall'idea ottimistica che agli individui siano consentiti elevati margini di manipolazione, che i codici culturali siano fortemente adattabili alle circostanze e che proprio questa adattabilità spieghi la loro continua rifunzionalizzazione” (G. Gribaudi 1990, p. 350)
- A. BloK, J. Boissevain, J. e P. Schneider, ecc.

Gli studi sociologici e politologici sul clientelismo

- Decenni di studi e di riflessioni hanno contribuito a fissare categorie di analisi e di interpretazione delle pratiche politiche meridionali, assumendo quelle clientelari come veri e propri meccanismi di regolazione all'interno dei sistemi politici locali, con conseguenze sulla legittimità delle istituzioni, nonché sulla loro efficacia.
- Con riferimento al territorio siciliano, il meccanismo della mediazione è stato frequentemente inquadrato nell'ottica dei processi di mobilitazione politica, mettendo in evidenza la debolezza della società civile nei confronti del cosiddetto sistema dei partiti

Un elemento invariante

La progressiva astrazione di uno strumento analitico allo scopo di individuare presunte *funzioni invarianti* dei sistemi politici della Sicilia e del Sud Italia.

Questa operazione ha ridimensionato profondamente il potenziale conoscitivo del concetto di clientelismo, rendendo le costruzioni analitiche prodotte dai ricercatori parte integrante dei contesti indagati.

Decenni di inchieste e di ricerche hanno contribuito a cristallizzare categorie di analisi e di lettura dei fenomeni politici locali, influenzando significativamente il dibattito pubblico e giungendo a condizionare la visione che gli stessi abitanti dell'isola hanno via via maturato rispetto al proprio fare politica.

Importanti eccezioni

- Al di fuori del campo di studi antropologici, un contributo rilevante a un cambio di prospettiva sulle relazioni patrono-cliente è stato fornito, più o meno direttamente, da Alessandro Pizzorno.
- Efficace rivisitazione del concetto di capitale sociale, in grado di inquadrare le relazioni stabilite in ambito politico in una prospettiva meno economicistica (cfr. *Perché si paga il benzinaio? Note per una teoria del capitale sociale*, Stato e mercato, n. 57, 1999).
- Pizzorno ha poi interpretato il concetto di appartenenza a partire da due principali categorie analitiche: quella di «cerchia di riconoscimento» e quella di «collettività identificante» (cfr. *Le radici della politica assoluta e altri saggi*, Feltrinelli, Milano 1993).

L'invenzione della Sicilia politica

- “Come si può essere siciliani?” (P. Violante, 2011):

La presunta cultura politica dell'isola, l'eccesso di identità che la pervade, il nesso tra il racconto sicilianista della politica e l'operato di notabili e partiti nel corso dell'intero periodo repubblicano

- topoi letterari e archetipi hanno trovato ampio spazio nelle narrazioni di osservatori e rappresentanti politici
- campo letterario e campo politico si sono a lungo influenzati a vicenda
- tali costruzioni sono giunte a dialogare con le interpretazioni proposte dalle stesse scienze sociali, in particolare per quel che riguarda l'ambito politico

La costruzione (accademica e pubblica) del clientelismo

- Un tratto distintivo, invariante, di specifiche comunità locali
- Un processo che ha contribuito alla costruzione di identità politiche, attraverso meccanismi di appropriazione dello stigma, in diverse aree del Mezzogiorno.
- Una prospettiva efficacemente messa in luce da D. Zinn (*La raccomandazione. Clientelismo vecchio e nuovo*, Roma, Donzelli 2001)
- La raccomandazione: interpretata alla luce delle sue «qualità connotative», ovvero quelle «che secondo i membri della comunità definiscono in parte la loro identità» (p. XXVIII).
- In questa prospettiva, le pratiche clientelari divengono elementi costitutivi dei discorsi meta-culturali degli individui e di un'identità meridionale sviluppatasi «unitamente ai discorsi (orientalisti) che costruiscono il Sud [Italia] dall'esterno» (ivi, p. 187).

Orientalismo e clientelismo

- L'influenza di Edward Banfield sulla costruzione accademica del concetto di clientelismo (cfr. E. Banfield, *Le basi morali di una società arretrata*, Il Mulino, Bologna, 2006).
- Le letture del lavoro di Robert Putnam, *La tradizione civica nelle regioni italiane* (1993)

Orientalismo, regole, politica (alcuni esempi recenti)

Politica

L'assessore Colasio: «Servivano provvedimenti differenziati, qui non siamo a Napoli»

Una frase che farà certo discutere quella dell'assessore alla cultura di Padova: «Qui non siamo a Napoli, qui c'è senso civico. Non ha senso chiudere tutto senza distinguere»

- «Mi permetto di dire che qui non siamo a Napoli, esiste una cultura civica molto forte, un senso di comunità e l'idea che la salute è un bene comune molto forte».

Putnam e Banfield in un post

- “Se io dico che Padova è diversa da Napoli, lo dico in un contesto in cui si parla di regole. Da molti anni esiste una letteratura sociologica e politologica che cerca di spiegare le profonde differenze di cultura politica tra le "Tre Italie", come titolava uno stupendo libro del sociologo Bagnasco del lontano 1977. Per non dire della letteratura relativa alla categoria di capitale sociale: penso al lavoro di Putnam, "La pianta e le radici", che cercava di spiegare il diverso rendimento istituzionale delle regioni italiane proprio sottolineando la profonda differenza in termini di cultura civica tra i diversi territori del paese. Non parlo del vecchio lavoro dell'antropologo americano Banfield, che evocava persino il "familismo amorale", per spiegare la percezione dello spazio pubblico che caratterizzava interi pezzi del nostro Paese. Ma penso a Carlo Trigilia e ai suoi fondamentali lavori sulle subculture politiche territoriali. Tutti questi studiosi sono razzisti? Dobbiamo invocare le fiamme per i loro libri, perché hanno commesso il reato di sostenere che il rapporto tra politica, società e istituzioni presenta profili nettamente distinti tra le diverse aree del Paese? E dobbiamo negare che in tale diversità rientra, a pieno titolo, anche il nodo del mancato rispetto delle regole?”
- (A. Colasio, assessore alla cultura del Comune di Padova).

Orientalismo e clientelismo

- È nella costruzione pubblica della cosiddetta questione meridionale italiana che questo meccanismo prende corpo.
- In questo processo, «gli oggetti possono essere compresi soltanto se analizziamo i processi attraverso i quali la loro immagine è stata creata, processi in cui il dialogo tra Nord e Sud ha giocato un ruolo cruciale» (G. Gribaudi, *Imagined Italies*, in D. Forgacs e R. Lumley (a cura di), *Italian cultural studies*, Oxford University Press 1996, p. 72).
- Su questo aspetto, è importante ricordare i contributi contenuti nel volume curato da J. Schneider (*Italy's "Southern question": orientalism in one country*, Berg 1998).

**Una ricerca sul consenso e sulle pratiche
politiche clientelari in Sicilia, oggi**

Studiare il clientelismo in una prospettiva antropologica, oggi

- Un focus sul lavoro politico quotidiano dei candidati e degli eletti di un partito definito clientelare;
- Rintracciare le narrazioni che questi soggetti hanno maturato, nel tempo, rispetto al proprio universo politico di riferimento e al proprio modo di fare politica;
- L'intreccio tra narrazioni sul clientelismo e pratica politica quotidiana;
- Le risorse messe in campo per aggregare il consenso a livello locale

Metodi e fonti

- La ricerca si basa su due periodi di osservazione etnografica condotta nella municipalità del Centro Storico della città di Catania (2012-2013) e in alcuni comuni della sua provincia dove il Mpa era particolarmente radicato (2008-2009).
- L'osservazione delle pratiche politiche dei rappresentanti locali è stata accompagnata da interviste agli stessi politici locali e ai leader del partito, nonché a elettori e ad altri osservatori della realtà politica catanese.
- Dati elettorali.
- Fonti storiche (Archivio storico del Comune di Catania e Archivi privati), allo scopo di rintracciare alcuni elementi del passato politico locale e il ruolo della Democrazia Cristiana nell'introdurre modelli di azione politica oggi diffusi in questo territorio.

Il contesto

- Movimento per le autonomie (Mpa)
- Un partito sedicente autonomista
- Un'esperienza cominciata nel 2005 e terminata nel 2012
- I partiti passano, il radicamento resta: la continuità delle reti politiche che precedono il Mpa e che sopravvivono al partito

Gli strumenti della politica locale

- La presenza di partiti politici sul territorio è garantita dalla distribuzione capillare di patronati e Centri di assistenza fiscale gestiti dai consiglieri comunali e di quartiere
- Il ruolo di patronati e Caf è diffuso anche in altre aree del paese: il loro utilizzo esplicito e a Catania ci consente di avanzare riflessioni sulla percezione della propria azione politica da parte dei rappresentanti locali

La provenienza democristiana

- Le reti politiche del Mpa sono legate a doppio filo alla Democrazia Cristiana
- Il suo leader e gli altri politici locali di lungo corso provengono tutti da esperienze politiche legate al partito democristiano
- Continuità tra la Dc e il Mpa nel radicare il consenso nei quartieri di Catania e nei comuni circostanti

Il radicamento democristiano a Catania

- Una ricerca collettiva condotta nella seconda metà degli anni '70 e coordinata da Mario Caciagli (*Democrazia cristiana e potere nel Mezzogiorno. Il sistema democristiano a Catania*).
- *Le figure che garantivano il consenso nei quartieri: i capi-tessera e i capi dei gruppi di caseggiato.*

L'intimità culturale e il clientelismo

- Nel corso della sua breve parabola politica, il Mpa ha rappresentato l'espressione ufficiale di una presunta cultura politica locale – che possiamo identificare con la «socialità condivisa» a cui Michael Herzfeld fa riferimento nella sua definizione del concetto di «intimità culturale».

Capitale d'autoctonia e consenso

- Capitale sociale delle classi popolari: «sésame des réseaux de sociabilité où le style populaire peut s'épanouir sans être dédaigné» (J.-N. Retière).
- Capitale d'autoctonia: «l'ensemble des ressources que procure l'appartenance à des réseaux de relation localisés» (N. Renahy).
- Il concetto di autoctonia rimanda anche all'invenzione di identità collettive, nonché ai diversi «modi di territorializzazione dell'azione politica, e dunque di appropriazione delle risorse di dominazione»; (R. Bertrand, *La «folla divenuta folle». Violenza e autoctonia nella Giava della Reformasi*, 2008).

Una "semiologia popolare" del clientelismo

Leggere il clientelismo alla luce degli studi antropologici sulla corruzione

G. Blundo e J.-P. Olivier de Sardan (2006): semiologia popolare della corruzione in Africa occidentale.

Corruzione (e clientelismo) in quanto "categoria di pensiero" (**C. Shore 2002**).

Le basi ideologiche della corruzione (e del clientelismo) (**D. Torsello 2007**)

- Le dinamiche clientelari promosse da un partito come il Mpa non sono soltanto pratiche quotidiane vissute e *agite* dai soggetti, ma costituiscono al tempo stesso elementi costantemente enunciati da questi ultimi, tanto nel dibattito pubblico quanto nella sfera privata.

Le classi dirigenti

- Studiare le classi dirigenti a partire dagli studi antropologici sulle élites
- A. Cohen e G. Marcus
- C. Shore e D. Haller
- J. de Pina-Cabral e A. Pedroso de Lima

Disemia e consenso

- Di cosa parliamo quando parliamo di autonomia in Sicilia?
- Le due narrazioni del consenso diffuse nel contesto catanese, quella autonomista e quella clientelare, costituiscono rispettivamente il registro «colto» e quello «vernacolare» di un'unica grande narrazione «disemica» della politica locale fatta propria dal partito di Lombardo e nutrita dall'azione politica di soggetti che hanno aderito al Mpa contribuendo al suo successo elettorale per quasi un decennio (cfr. Herzfeld, *Semiotics*, 1980).

Riferimenti studio di caso Sicilia orientale

- A. Vesco (2017) *Autonomia, autoctonia, clientelismo. Pratiche politiche e narrazioni del consenso tra gli eletti del Mpa in Sicilia orientale*, in «Meridiana», 90, pp. 85-114.
- F. Dei, A. Vesco (2017), *Tutto è politica. Ma anche la politica è cultura*, in «Meridiana», n. 90, pp. 9-27.
- A. Vesco (2017) *The cultural foundations of political support in Eastern Sicily. Mafia clans, political power and the Lombardo case*, in «Modern Italy», Vol. 22, n. 1, pp. 55-70.
- A. Vesco (2011) *Fare politica a Catania. Il Movimento per le autonomie: rapporti di dipendenza e intimità culturale*, in «Meridiana», n. 70, pp. 69-91.

Video

- Trasmissione Exit (La 7); “Il mercato del voto”:

<https://www.youtube.com/watch?v=0VnXhNBB754>

<https://www.youtube.com/watch?v=ryS8UQCVcSA>